

GLI STUDENTI IACE DAL CONSOLE GENERALE

Un'intervista... veramente speciale

a cura di
Letizia Airos
letizia.airos@gmail.com

Park Avenue. Eccoli tutti in fila per le scale del Consolato Generale con i loro insegnanti e poi seduti nella sala dove, solo pochi giorni prima, era stato il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano. Tutti e mozionati, quasi come per un esame, ma prontissimi ad intervistare il nuovo Console Generale.

Lo scorso martedì erano almeno settanta gli studenti dello IACE (Italian American Committee on Education), tra i due ed i diciassette anni, che hanno preso parte ad una conferenza stampa davvero speciale.

Dalle scuole di New York, New Jersey e Connecticut "giornalisti per un giorno" con i loro insegnanti (Rita Leonardi, Brien McMahon H.S., CT. Mario Costa, Fiorello La Guardia H.S., NY. Rina Miraglia, Ho-hokus PS, NJ. Katia Tennyson, Centro Raccontami, NY. Josephine Maietta, J. Irving Baylis Elementary/ Long Island) hanno prima di tutto ascoltato con grande attenzione i saluti del direttore dell'Ufficio Scolastico del Consolato, Alfio Russo, del Presidente dello IACE, Berardo Paradiso, e del Console Generale Francesco Maria Talò. Subito dopo i più spigliati di loro hanno letto, una dietro l'altra, le domande che avevano preparato. Ilaria Costa, coordinatrice dei programmi speciali IACE, presentandoli e passando con naturalezza il microfono, è riuscita a mettere a proprio agio anche i più emozionati e piccoli.

Abbiamo così assistito ad un'ora di festa ma che può dar luogo a spunti di riflessione sulla nostra cultura e lo stato della lingua italiana nelle giovani generazioni negli USA.

Il neo presidente dello IACE, Berardo Paradiso, si è subito presentato agli studenti come "nonno B" e ha introdotto il Console Generale "che è come il presidente della Repubblica Italiana qui".

Il Console Generale ha a sua volta fatto subito gli onori di casa: "Questa è la casa di tutti gli italiani a New York e anche di tutti quelli che vogliono bene all'Italia, alla lingua italiana, come voi, siete a casa vostra".

E dopo una canzoncina di benvenuto, interpretata dai più piccoli, ecco arrivare le domande.

Maxell 7 anni - Cosa devo fare per diventare Console Generale a New York?

"Una bella domanda difficile. Prima di tutto 'benvenuti, al plurale' nel Consolato Generale. Casa degli italiani e degli amici degli italiani. Per diventare console bisogna come prima cosa parlare l'italiano e quindi avete iniziato bene. Poi sapere anche l'inglese e su questo siete più bravi di me. Occorre poi studiare tanto a scuola e ancora



all'università. Sostenere degli esami a Roma. Il lavoro che svolgo è vario. Incontro i bambini ed anche il Presidente della Repubblica..."

Jessica 7 anni - Cosa ha provato quando il Presidente Napolitano è venuto al Consolato?

"Ero emozionato come quando a casa vostra arriva una persona molto importante che aspettate da tanto tempo. Bisogna preparare la casa e fare una bella festa per fargli capire che gli vogliamo bene e che è importante per noi. E' andato tutto molto bene, siamo stati emozionati e anche un po' nervosi. Poi sempre meno nervosi, quando abbiamo visto che erano felici sia il Presidente che le persone che lo hanno incontrato. Ci ha detto: adesso dovete tutti lavorare per l'Italia, fare in modo che gli americani la conoscano bene e sappiano quanto è bella e amica degli Stati Uniti. E questo è il compito che noi tutti abbiamo."

Bianca 10 anni - Cosa le piace di più di New York?

"Io ho un bambino di 10 anni come te... si chiama Paolo. Mi piacciono tante cose. Fra queste forse di più le persone, i newyorkesi. Se ne incontrano tante interessanti... oggi ho conosciuto voi."

Stefania 15 anni - Che differenza c'è tra il sistema scolastico italiano e quello americano?

"Domanda difficilissima. Per fortuna abbiamo esperti come Alfio Russo, pagato per cercare di capire quali sono queste differenze e trovare un punto d'incontro. Sono due sistemi molto diversi. In Italia è soprattutto pubblico e gestito da uno Stato centralizzato. C'è un unico ministero che organizza, poi ci sono le regioni, ma l'amministrazione è sostanzialmente centrale. Negli Usa le cose cambiano da stato a stato e poi l'istruzione privata è molto importante. Ci sono anche differenze nel modo di studiare e nell'organizzazione dei corsi. In Italia ci sono materie che qui non si studiano tanto, come il greco, il latino, la storia dell'arte, la filosofia... Qui si fa più attenzione alla materie tecniche, e poi qui ci sono grandi strutture per l'educazione fisica..."

E Alfio Russo aggiunge: "Per essere brevi, la principale differenza è che in Italia c'è una tradizione molto più attenta ai



contenuti, alle informazioni. Negli USA invece si guarda al percorso di formazione dello studente. Qui ci si preoccupa del benessere dello studente, invece in Italia ci si concentra sul curriculum che è spesso molto intenso. Credo che la personalizzazione così come la fanno gli americani sia molto importante e debba essere presa in considerazione anche in Italia."

Luna 15 anni - Quale è la persona che ha abbracciato per prima quando la nostra nazionale ha vinto il mondiale?

"Devo cercare di ricordare... Ero in una pizzeria con mia moglie mio figlio, i miei amici. Forse mio figlio... chi mi era più vicino..."

E il suo attore preferito?

"Mi piacciono molto quelli che voi forse non conoscete, Totò, Sordi ma forse Benigni sapete chi è. Legge molto bene Dante. Poi tante bellissime attrici come la Bellucci... Sofia Loren dei tempi di nonno Berardo..."

Cristina 12 anni - Quale è la sua stagione dell'anno preferita e perché?

"L'estate perché vado in vacanza. Ma mi piace molto il cambio di stagione e per fortuna a New York si vede molto."

William 17 anni - Quali sono le cose importanti che gli studenti americani dovrebbero imparare sull'Italia?

"Sono tante e con il tempo se ne devono imparare sempre di più complicate. Prima di tutto l'italiano. Poi le canzoni, la musica, il cinema, il cibo e l'arte e la cultura italiana che sono parte del patrimonio di tutto il mondo. L'Italia, secondo statistiche internazionali, ha sul suo territorio due terzi di tutto il patrimonio artistico della terra... Questa è una ricchezza che appartiene a tutti, poi abbiamo anche delle persone importantissime come Leonardo,

Michelangelo, Garibaldi, Marconi, Meucci... Fermi e tanti altri..."

Occorre anche far sapere cosa è l'Italia oggi. E per questo ovviamente serve la lingua. Bisogna dire che non solo ha un passato importante ma anche un presente, un grande futuro con tanti scienziati e giovani ricercatori. Bisogna far sapere che per esempio la tecnologia italiana esiste non solo nelle macchine come le Ferrari, ma anche nello spazio, nella stazione dello Shuttle la maggior parte della tecnologia era italiana... Tutte queste sono cose da far conoscere"

Giovanni 12 anni - Puoi spiegare l'importanza del suo lavoro?

"E' uguale a quella del lavoro di tutti. Il lavoro è sempre importante, è una attività che si rivolge alla comunità. E spero che il mio si rivolga alla comunità italiana che vive in America, a quella italoamericana, a tutti gli amici americani degli italiani."

Per me è importante sapere che ci sono bambini come voi che imparano l'italiano, nel futuro conosceranno l'Italia grazie alla lingua italiana. E poi i prodotti italiani, dal cibo ai vestiti, auto, andranno in vacanza in Italia... e conosceranno la cultura..."

Daniele 12 anni - Dove è nato e come è il suo paese natale?

"In una città che si chiama La Spezia. Qualcuno la conosce? E' in Liguria dove ci sono le Cinque Terre, ma non è un posto dove ho vissuto molto. Il mio papà poi si è trasferito, ci sono stato solo per un anno. Ho sempre vissuto a Roma che è una città che tutti conoscono. Mi sapete dire tre monumenti di Roma? San Pietro... Colosseo... Fontana di Trevi... Bravi..."

Rachel 16 anni - Ci descrive il suo giorno di lavoro tipico?

"Devo dire che è una domanda bella, perché me la sono chiesta anche io. La cosa tipica è che non esiste la giornata tipica. Ogni giorno è diverso. Per esempio oggi è stata una giornata importante, sono stato all'ONU dove grazie al nostro Paese è stata approvata la moratoria della pena di morte. E' una giornata importantissima. Ma è importantissima anche perché dopo ho incontrato tanti studenti d'italiano."

E deve essere stato proprio vero perché dopo, in una riunione con gli insegnanti, il Console Generale ha posto l'accento su quanto era stato emozionante per lui questo incontro con gli studenti."

I giovani lo hanno salutato in piena atmosfera natalizia cantando *Tu scendi dalle Stelle, Pace/Pace: Jingle Bells*. E siamo sicuri che quest'anno, sotto l'albero di Natale, grazie al lavoro svolto dallo IACE nelle scuole americane ed in altre strutture, si sentirà parlare un po' più di italiano. E magari Babbo Natale porterà anche qualche libro in italiano.



Nelle immagini alcuni momenti dell'intervista collettiva. In alto il console, Francesco Maria Talò, qui sopra il presidente IACE Berardo Paradiso (nonno B.) con gli studenti. (foto Oriana Moltisanti) Per informazioni: www.iacelanguage.org



Accanto il sito Internet, www.progettoscuole.org, dove potete trovare anche tutti gli articoli pubblicati nell'ambito del progetto con America Oggi, lo IACE (Italian American Committee on Education) ed il Consolato Generale a New York